

A Montecitorio da oggi deputati riuniti per eleggere il successore di Scalfaro. Attesa per la designazione della Quercia: Stefano Rodotà o Giorgio Napolitano?

Il Psi non esclude di lanciare De Michelis. Il capo dello Stato aspetta la fumata bianca per avviare le consultazioni per il governo. Altissimo: «No a pastrocchi spartitori»

Camera, partiti ancora senza accordo

Si vota per il presidente. Il Pds sceglie il suo candidato

Senza intesa definita, i partiti affrontano oggi pomeriggio la partita della presidenza della Camera. Occhi puntati sul candidato del Pds, che riunisce stamane coordinamento politico e gruppo: sarà Rodotà o Napolitano? Attesa al Quirinale dove si intende far cominciare le consultazioni per il governo appena risolto il problema della Camera. Altissimo: «Vediamo se i partiti fanno pastrocchi spartitori».



Giorgio Napolitano

ROMA. Inizio di una maratona o giorno della verità per la presidenza della Camera? Nonostante la buona volontà dei partiti, che assicurano assenza di veti e massima disponibilità reciproca, l'accordo sul nome ancora non c'è. E non è affatto detto che l'intesa possa definirsi prima della votazione, prevista nel pomeriggio, o durante le prime fumate nere. Questa mattina dunque i partiti tomeranno a confrontarsi. L'unico fatto certo è che vi è l'assenso della Dc e anche del Psi a che si prenda in considerazione un nome o una rosa di nomi indicati dal Pds.

mettere a punto la scelta. I nomi in ballo sono quelli di Stefano Rodotà, presidente del partito e attuale vicepresidente della Camera e quello di Giorgio Napolitano che era già stato indicato dal Pds per la presidenza della Camera, quando fu eletto Oscar Luigi Scalfaro, poi salito al Quirinale. I socialisti, tuttavia, pur assicurando che non c'è alcun veto su nessuno dei nomi che circolano, non escludono di lanciare in pista un loro rappresentante (De Michelis o Labriola) se l'esponente scelto dal Pds non dovesse trovare in prima battuta un vasto arco di consensi. Quanto alla Dc attende una stretta delle trattative per sblancarsi. D'accordo che la presidenza della Camera sia

appannaggio di un piedissimo, «massimo rispetto» per i nomi che si fanno, la Dc chiede per sé una vicepresidenza nel caso salisse alla presidenza un esponente della Quercia. Ufficialmente gli esponenti democristiani non fanno balenare nemmeno una preferenza su un nome piuttosto che un al-

tro. La partita della presidenza della Camera è guardata con grande interesse anche al Quirinale, dove si attende l'assolvimento di questa scadenza istituzionale per avviare decisamente le trattative per il nuovo governo. Trattativa difficile e prevedibilmente lunga, che

teoricamente Scalfaro è pronto a iniziare domani stesso, se dalla Camera arrivasse una fumata bianca. È certo, in ogni caso, che il neopresidente non intende aspettare l'esito del consiglio nazionale della Dc. Dai partiti arrivano per ora indicazioni generiche. La Dc attende di risolvere il puzzle del-

l'organigramma. Il Psi chiede un governo forte e autorevole che risolva prima di tutto i problemi finanziari e della lotta alla criminalità. Il Pds assicura il suo impegno nella maggioranza parlamentare necessaria per fare le riforme istituzionali ed elettorali ma avverte che potrà far parte di una maggioranza di governo solo se l'esecutivo rappresenterà una autentica svolta, negli uomini e nei metodi.

Che la formazione di una maggioranza di governo non sarà facile lo si capisce anche dall'atteggiamento dei Verdi, forza che qualcuno voleva già nell'anticamera del governo e che invece, proprio ieri, ha deciso dopo un travagliato dibattito di tenersi fuori. I partiti dell'ex maggioranza tuttavia mettono l'accento sull'emergenza finanziaria. «Le forze maggiori» afferma Altissimo «devono esprimere la loro disponibilità ad inserire al primo punto del programma del futuro governo il principio della inamendabilità del bilancio come in tutte le democrazie mature». Secondo Altissimo questa risposta dei partiti dovrebbe giungere «prima dell'e-

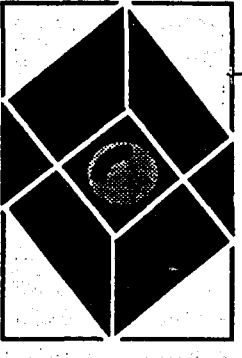
DA LETTORE A PROTAGONISTA
DA LETTORE A PROPRIETARIO
ENTRA nella Cooperativa soci di l'Unità

1/6/1987
Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno
CARLO CAVALLI
la moglie Angela e la famiglia lo ricordano con rimpianto. Scrittore in memoria per l'Unità.
Moncalieri, 1 giugno 1992
In occasione del ventottesimo anniversario della morte di
ARMANDO MASCANZONI
la moglie, la figlia e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.
Ravenna, 1 giugno 1992
Luciana, Cristiano e Marcello salutano
PEPPE
Roma, 2 giugno 1992

Gruppo Pds - Informazioni Parlamentari
L'assemblea del gruppo dei deputati del Partito democratico della sinistra è convocata per oggi 1 giugno alle ore 11.
Le deputate e i deputati del gruppo del Partito democratico della sinistra sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta di oggi 1 giugno alle ore 16,30 che avrà all'ordine del giorno l'elezione del presidente della Camera.

ARCI - ACLI - Associazione per la Pace Nero e non solo - Sinistra Giovanile Amnesty International
promuovono a Roma un incontro-dibattito sul tema:
"A tre anni da Tian An Men, dove va la Cina?"
Il dibattito avrà luogo presso la sala congressi dell'Hotel Nazionale martedì 2 giugno alle ore 10,30. Vi prenderanno parte:
- Filippo COCCIA, docente universitario Storia della Cina contemporanea presso l'Università di Napoli
- Marco FRANCISCI DI BASCI, ex ambasciatore a Pechino
- Federico MASINI, ricercatore universitario Lingua e letteratura cinese Università di Roma
- Giulio PECORA, corrispondente Ansa a Pechino
- Francesco SISI, giornalista, redazione esteri del Manifesto
- Antonio MARCHESI, presidente sezione Italia Amnesty International

IL PUNTO
SILVANO ANDRIANI
Grande coalizione? È l'ipotesi più realistica



La situazione nella quale si va a discutere della formazione del nuovo governo presenta alcune analogie con quella degli anni Settanta. Situazione d'emergenza. Allora dovuta allo shock petrolifero e alla delegittimazione della Dc e dei suoi alleati; ora ad una crisi economica profonda di origine interna, pentapartitica, e alla delegittimazione del sistema politico e dello Stato.

L'assemblea del movimento bocchia la linea più possibilista di Mattioli, Scalia e Rutelli

Verdi, vincono gli «intransigenti»: «Non entreremo nel futuro governo»

L'assemblea dei verdi dice no all'ingresso al governo ma si spacca. Vince per pochi voti la linea «intransigente» di Ronchi. «Siamo stati sconfitti», ammettono Mattioli e Scalia. Rutelli si defila e non vota. Il Sole che Ride dice no anche al patto Segni. La vedova di Libero Grassi delusa «dalla poca concretezza e dagli eccessivi personalismi». Eletto anche il nuovo coordinamento della federazione.



Edo Ronchi

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. Dopo tre giorni di dibattito, di divisioni, di tira e molla, la XV assemblea dei verdi ha formalizzato il no all'ipotesi di un ingresso nel futuro governo. È prevalsa così la linea intransigente degli ex demoproletari Edo Ronchi e Franco Russo. L'assemblea ha approvato un documento con il quale, in sostanza, si mette in guardia il partito dal cedere alle avances e viene detto un «soccorso verde» alla maggioranza. È la vittoria del gruppo che qualcuno, ironicamente, ha già ribattezzato di Rifondazione verde, e la netta sconfitta della posizione, giudicata più possibilista, di Scalia e Mattioli, il cui documento era stato sottoscritto anche da Francesco Rutelli.

La mozione dei due leader storici, messa inizialmente in votazione con altre cinque, non ha superato il primo turno. «È stato sconfitto il Grande centro», hanno ironicamente commentato alcuni delegati. Nel ballottaggio finale sono poi state votate, in contrapposizione, la mozione della linea Ronchi e quella dei deputati Maurizio Pieroni, Alfonso Pecorella Scario, primo firmatario del documento, pur essendo per il no al governo, rinvierà a un'altra assemblea da tenersi a dicembre la decisione finale. Sia pure per pochi voti (147 su 127) la linea Ronchi ha battuto quella di Pieroni. E mentre Rutelli si è astenuto nel ballottaggio finale, Scalia e Mattioli hanno votato, tra la sorpresa

tronconi in rissa tra loro. Alla fine, a loro giudizio, «si è dovuta creare una curiosa alleanza tra queste tre mozioni» per raggiungere il 52% dei delegati, contro quella di maggioranza relativa da loro rappresentata e che «resta l'unico riferimento concreto per la federazione e per gli eletti».

Alla fine, comunque, l'unico soddisfatto era Ronchi. Scalia e Mattioli hanno invece ammesso di sentirsi «sconfitti». Per Scalia l'assemblea «è riuscita a dividersi quasi a metà su come portare all'esterno una posizione nei confronti del governo, ma «si è voluto anche sparare al leader». E non ha risparmiato un attacco a Rutelli, che con la sua posizione «si è defilato un po' troppo».

VIDAS assiste i malati di cancro che vivono in uno Stato di abbandono.

Volontari Italiani Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti

13ª FESTA DE L'UNITÀ IN MONTAGNA
NELLO STUPENDO SCENARIO DEL MONTE ROSA
4-12 LUGLIO 1992
VALLE DI GRESSONEY
GABY-PINETA (1.000 m.)
Si tiene dal 4 al 12 luglio 1992 la 13ª Edizione della Festa de l'Unità in montagna quest'anno inserita per la prima volta nel circuito nazionale delle Feste.
Proponiamo come sempre un soggiorno turistico di nove giorni presso Ambergh con previsioni (Gaby, Gressoney e Issime) a condizioni vantaggiose.
L'offerta varia dalle 180.000, alle 220.000, alle 260.000 e comprende:
- pernottamento per 8 notti più prima colazione;
- possibilità di consumare pranzo o/cena presso la Festa e i Ristoranti convenzionati a prezzo fisso (L. 16.000);
- fruizione di sconti presso negozi convenzionati;
- partecipazione agli spettacoli previsti nell'ambito della Festa.
Sono previste inoltre: escursioni, gite, giochi, dibattiti e altri momenti di socializzazione.
Per informazioni potete telefonare al PDS-Gauche Valdotaïna di Aosta - Tel. (0165) 362.514 - 238.191 - Fax (0165) 364.126.

spazioimpresa
con **l'Unità**
MARTEDÌ 2 GIUGNO
IN QUESTO NUMERO:
FORUM.
ESCLUSIVO: FRANTUMI DI JUGOSLAVIA IN CERCA DI MERCATO.
Chi salverà l'ex cerniera dell'Est? Rispondono esponenti croati, sloveni, imprenditori e politici.
- Comuni con i bilanci in rosso. Cercasi autonomia impositiva disperatamente.
- Imprese nel Mezzogiorno. Eppur si muove.
- Mercati dell'Est. Cresce l'interesse per la Cina. E Trieste lavora per l'off shore.
E inoltre le consuete rubriche: fisco, il giro delle poltrone, quando cosa dove, import export.

FIOM - CGIL NAZIONALE: UNA BORSA DI STUDIO PER RICORDARE ALFONSINA CASAMOBILE
Nel corso dell'ultimo Congresso, la Fiom ha deciso di indire un concorso per una borsa di studio sul tema: «Vita, lavoro e lotta delle donne» intitolata ad Alfonsina Casamobile, delegata sindacale italo, iscritta alla Fiom, membro della segreteria regionale della Fiom Abruzzo, recentemente scomparsa. Pubblichiamo il testo integrale del bando di concorso.
Art. 1. La Fiom nazionale bandisce un concorso per l'attribuzione di una borsa di studio intitolata ad Alfonsina Casamobile, già dirigente del sindacato. Possono partecipare tutti i cittadini italiani di sesso femminile, elaborando uno studio relativo alle materie riguardanti la vita, il lavoro, la lotta delle donne.
Art. 2. L'argomento generale è il seguente: «Vita, lavoro e lotta delle donne». Lo studio potrà consistere in:
a) elaborati di storia orale (interviste, colloqui);
b) elaborati rispetto alla storia ed esperienza personale;
c) elaborati di ricerca sociologica nel campo della identità femminile, delle lotte e del lavoro delle donne.
Ogni elaborato dovrà essere costituito da un minimo di 50 cartelle dattiloscritte (tipo fogli uso 25 righe, 61 battute) a un massimo di 100. Dovrà trattarsi di argomento inedito.
Art. 3. Lo studio di cui al precedente art. 1 dovrà essere inviato a mezzo raccomandata A.R. entro e non oltre il 30 novembre 1992 alla Fiom nazionale - Corso Trieste n. 36, 00198 Roma; per l'avvenuta ricezione farà fede la forma apposta sull'avviso di ricevimento.
Art. 4. Un'apposita Commissione scientifica selezionerà i lavori. La Commissione sarà composta da: Franca Fossati, direttrice di «Noi donne»; Carole Beebe Tarantini, psicologa; Adele Pesce, sociologa; Anna Rossi Dorà, storica; Alessandra Meozzi, sindacalista.
Art. 5. All'opera più meritevole, a insindacabile giudizio della Commissione scientifica, verrà assegnata una borsa di studio di 5.000.000 di lire (cinque milioni).
L'assegnazione avverrà entro il 30 dicembre 1992. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Liliana Di Michele, telefono (06) 8845654 c/o Fiom/Cgil nazionale Corso Trieste n. 36, 00198 Roma.
La Fiom resterà lieta di ricevere di pubblicare i lavori, anche non vincitori, giudicati interessanti.